

Modi in cui la legislazione comunitaria tutela dalla discriminazione fondata sulle tendenze sessuali

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso... o le tendenze sessuali.
Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 21).

L'articolo 13 del trattato dell'Unione europea conferisce all'Unione europea il potere di creare una legislazione destinata a contrastare la discriminazione fondata sulle tendenze sessuali. Attualmente l'UE ha creato una legislazione che lotta contro la discriminazione fondata sulle tendenze sessuali solo nell'ambito dell'occupazione. La **direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione** vieta la discriminazione nell'accesso e nelle condizioni di occupazione e di lavoro autonomo, nella formazione professionale nonché nella consulenza e nell'appartenenza a organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro. Si applica sia al settore privato che a quello pubblico. Gli Stati membri avevano tempo fino alla fine del 2003 per attuare la direttiva.

Diciotto Stati membri hanno deciso di andare oltre i requisiti della legislazione comunitaria e di estendere la tutela al di là dell'ambito del lavoro. Ciò offre tutela alle persone lesbiche, omosessuali, bisessuali e transessuali in una serie più ampia di ambiti sociali, quali istruzione, protezione sociale, previdenza sociale e sanità, oltre all'accesso a beni e servizi, compreso l'alloggio. I membri delle minoranze razziali ed etniche dispongono già di questa tutela più ampia nell'ambito della direttiva 2000/43/CE sulla parità di trattamento, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Tutela legale negli Stati membri dell'UE

In otto Stati membri (Belgio, Bulgaria, Germania, Spagna, Austria, Romania, Slovenia e Slovacchia) la legislazione antidiscriminazione fondata sulle tendenze sessuali riguarda non soltanto l'occupazione, ma anche tutti gli ambiti aggiuntivi specificati nella direttiva sulla parità di trattamento indipendentemente dalla razza.

In dieci Stati membri (Repubblica ceca, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Regno Unito) la legislazione antidiscriminazione è stata parzialmente estesa a coprire altri ambiti oltre l'occupazione.

In nove Stati membri (Danimarca, Estonia, Grecia, Francia, Italia, Cipro, Malta e Polonia) la lotta alla antidiscriminazione riguarda solo gli ambiti citati nella direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione. L'Estonia, la Francia, la Grecia e la Polonia stanno attualmente discutendo di ampliare la legislazione.

Nonostante questa tutela legale, le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali scelgono spesso di non rivelare il loro orientamento sessuale o la loro identità sessuale sul posto di lavoro per paura di conseguenze negative. Le persone che dichiarano apertamente la loro tendenza sessuale affrontano spesso l'esclusione da attività sociali, subiscono molestie fisiche e verbali e hanno ridotte prospettive di occupazione. In altri ambiti, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali continuano ad affrontare la discriminazione. Il bullismo e la derisione a scuola portano a tassi di abbandono più elevati tra le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e in molte scuole mancano piani concreti per affrontare i pregiudizi. Nell'assistenza sanitaria le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali possono trovarsi confrontate a pregiudizi da parte dei professionisti, che possono scoraggiarli dal ricorrere all'assistenza medica.

Organismi incaricati di promuovere le pari opportunità

Gli organismi nazionali incaricati di promuovere le pari opportunità svolgono ricerche sulla discriminazione e offrono consulenza alle vittime. La legislazione comunitaria obbliga gli Stati membri a istituire organismi di parità unicamente nell'ambito della discriminazione razziale o sessuale. La direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione non richiede l'istituzione di tali organismi in relazione ad altri motivi di discriminazione, comprese le tendenze sessuali. Tuttavia, molti Stati membri sono andati oltre ciò che è richiesto dalla legge comunitaria al fine di istituire una tutela supplementare per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

Diciotto Stati membri (Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Romania, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Regno Unito) hanno istituito singoli organismi di parità che si occupano di tutti i motivi di discriminazione. In Svezia, esisteva uno specifico organismo (HomO) che si occupava della discriminazione fondata sulle tendenze sessuali e ciò si è rivelato molto efficace al fine di ottenere la fiducia delle vittime di omofobia. Attualmente, anche la Svezia e la Danimarca si stanno orientando verso l'istituzione di un unico organismo di parità che si occupi di tutte le forme di discriminazione.

Nove Stati membri (Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Spagna, Italia, Malta, Polonia, Portogallo e Finlandia) non dispongono attualmente di alcun organismo di parità che si occupi della discriminazione fondata sulle tendenze sessuali.

UGUALE DIRITTO ALLA PARITÀ DI TRATTAMENTO

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea contiene un divieto generale della discriminazione per una vasta serie di motivi, comprese le tendenze sessuali. Non crea una "gerarchia di motivi" per cui alcune forme di discriminazione sono tutelate in maniera diseguale. Gli individui hanno uguale diritto alla parità di trattamento. Ciò significa che il divieto della discriminazione fondata sulle tendenze sessuali dovrebbe essere esteso in modo da offrire tutela al di là dell'ambito dell'occupazione e includere l'accesso a beni e servizi, così come garantito alle persone discriminate in base all'appartenenza a una razza o all'origine etnica.

Questo opuscolo si basa su due relazioni: *Homophobia and Discrimination on the grounds of Sexual Orientation and Gender Identity in the EU Member States - Part 1 Legal Analysis* pubblicato dall'agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) nel giugno 2008 e *Homophobia Discrimination on Grounds of Sexual Orientation and Gender Identity in the EU Member States - Part 2 The Social Situation* pubblicato nel marzo 2009.

Si noti che ai sensi della legislazione comunitaria le persone transessuali, sebbene non necessariamente transgender, sono tutelate contro la discriminazione fondata sul "sesso" nell'ambito dell'occupazione. Per una spiegazione dei diritti delle persone transgender consultare la pubblicazione allegata "Sfide che devono affrontare le persone transgender".

La versione completa della relazione è disponibile presso il sito: <http://fra.europa.eu>

Tutte le pubblicazioni dell'agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali possono essere ordinate gratuitamente tramite il sito Internet dell'agenzia.

Per domande inerenti alla traduzione consultare la versione inglese, che è la versione originale e ufficiale del documento.